

Wolfgang Goethe

Faust

*Nuova traduzione in versi
con testo a fronte*



Presentazione

Più di vent'anni sono trascorsi dall'ultima traduzione italiana del *Faust* di Goethe. Alle numerose traduzioni che si sono avvicendate nel corso di quasi due secoli, si sono cimentati traduttori dall'estro più diverso: poeti, accademici, nobili e perfino grandi industriali. In questo caso, sorprendentemente, uno psicanalista. E, ancora più sorprendentemente, in una versione in rima ma con la scommessa di rispettare la natura originaria del poema goethiano. Quale ragione può averlo spinto a una simile impresa? Egli afferma che la ragione è *witzig*, spiritosa, come il testo del *Faust*, che è spiritoso prima di essere faustiano. Ha lo spirito della tragicommedia, non solo tragico, non solo comico. È lo spirito che lo psicanalista rintraccia in molte delle sue sedute, che un po' fanno piangere, un po' ridere. Uno spirito tenue, che la poesia e la rima riescono a trasmettere, ma che sfugge alle traduzioni in prosa. Questa ragione è dunque immanente alla pratica stessa delle sedute di analisi, e non semplicemente teoretica, come può esserlo un'opera che fu un riferimento capitale per Freud. Lo testimonia un sintomo: l'apparato di note rigorosamente psicanalitiche che il traduttore aveva approntato, con l'intenzione di dimostrare che "non c'è l'Edipo nel *Faust*" (un intento che era all'origine del suo lavoro), è crollato di colpo alla più tenue e garbata delle obiezioni. E a cuor leggero: "Le mie note non sono psicanalitiche, ma ideologiche. Da dimenticare. Conserviamo solo le note filologiche." Un sintomo, dicevamo, ma di cosa? Non del fatto che il *Faust*, "inalizzabile", è refrattario all'interpretazione psicanalitica; non del fatto che è vano cercarvi la presenza o l'essenza dei capisaldi teorici di Freud; ma del fatto che quando la lingua si fa poesia, poema collettivo, universale, che parla al cuore di ciascuno, la psicanalisi non ha più ragione d'essere. È il fine di questa traduzione, che ha cercato di volgere la rima e perfino la metrica nella nostra lingua, preservando lo spirito (*Witz*) del *Faust* in quell'albeggiare del senso, mai rinchiuso nell'univocità di un significato, in cui risiede ciò che sfugge a tutte le determinazioni della conoscenza. Ecco perché, nella sua essenzialità, lascia al lettore la possibilità di metterci del suo, del "suo" *Faust*.

Esistono a tutt'oggi solo due edizioni digitali (in formato pdf) del *Faust*, entrambe in prosa e senza testo tedesco a fronte: la prima (anche storicamente: è la prima traduzione italiana del *Faust*, Goethe vivente), nella traduzione di Giovita Scavini – *Fausto. Tragedia di Volfrango Goethe*, parte I – risale al 1835, ed è pertanto foggata in un italiano remoto, "risorgimentale" oggi sentito quasi come una lingua (culturalmente) straniera; la seconda è un'edizione amatoriale, senza indicazione del nome del traduttore e dell'editore. Entrambe sono prive di un apparato, per quanto essenziale, di note e di un indice del testo, come pure di un indice digitale incorporato e dei segnalibri. Questa nuova traduzione in versi con testo a fronte si propone di colmare questa "lacuna" editoriale.

SECONDA EDIZIONE INTERAMENTE RIVISTA.

JOHANN WOLFGANG GOETHE

FAUST

Titolo dell'opera originale

FAUST – EINE TRAGÖDIE

Traduzione di ANTONELLO SCIACCHITANO e CHIARA LIOTTA

Seconda edizione, interamente rivista, in formato pdf con testo a fronte 2017

© 2016 Polimnia Digital Editions s.r.l., via campo Marzio 34, 33077 Sacile (PN)

ISBN 978-88-99193-23-2

ISBN-A 10 978.8899193/232

www.polimniadigitaleditions.com

info@polimniadigitaleditions.com

In copertina: James Jacques Joseph Tissot, *Faust e Margherita nel giardino* (1861)

INDICE

ANCORA <i>FAUST?</i> di Antonello Sciacchitano	VI
--	----

FAUST PRIMO

DEDICA	1
PROLOGO IN TEATRO	2
PROLOGO IN CIELO	7

Tragedia Prima parte

NOTTE	12
FUORI PORTA	25
STUDIO	37
STUDIO [II].....	47
LA TAVERNA DI AUERBACH A LIPSIA	65
CUCINA DELLA STREGA	80
STRADA	91
SERA. UNA LINDA PICCOLA STANZA.....	95
PASSEGGIATA.....	99
CASA DELLA VICINA.....	102
STRADA [II].....	110
GIARDINO.....	113
UN CHIOSCO NEL GIARDINO.....	120
BOSCO E CAVERNA.....	122
LA STANZA DI GRETA.....	127
IL GIARDINO DI MARTA	128
ALLA FONTANA.....	134
LUNGO LE MURA	136
NOTTE	137
DUOMO	143
NOTTE DI VALPURGA	146
IL SOGNO DELLA NOTTE DI VALPURGA.....	160
GIORNATA FOSCA. CAMPAGNA.....	167
NOTTE. APERTA CAMPAGNA.....	170
CARCERE.....	171
Note.....	179

ANCORA *FAUST*?

Goethe der Ausnahme-Deutsche.
Goethe, il tedesco d'eccezione.

F. Nietzsche, *La gaia scienza*, 103.

Perché una nuova traduzione del *Faust*?

La domanda non ha senso se non viene precisato il contesto in cui si pone, che è quello psicanalitico. Perché uno psicanalista tenta la traduzione del *Faust*?

Non per motivi letterari, anche se questi hanno giocato la loro parte. Infatti, molte delle traduzioni correnti, da Manacorda a Casalegno, via Fortini, che ho consultato, sono in prosa e parafrastiche. Non hanno tentato, secondo me, l'impresa inevitabilmente fallimentare, di catturare la musicalità della poesia drammaturgica di Goethe, arrischiando una traduzione in versi e in rima.

Perdono così le due dimensioni costitutive della poesia: la dimensione strettamente orale e la dimensione metalinguistica. Una versione rimata può far di meglio? Lascio in sospeso la risposta, perché non sono state – ripeto – considerazioni letterarie, estranee alla mia formazione scientifica, quelle che mi hanno indotto a misurarmi con l'arduo testo faustiano. La ragione è che questo non improvvisato traduttore, che qui introduce la sua traduzione, è anche uno psicanalista. Non solo, è uno psicanalista freudiano. Di più, è uno psicanalista freudiano *sui generis*, tanto freudiano quanto critico del freudismo, con piglio a volte più deciso e con argomentazioni spesso più

profonde dei tanti detrattori convenzionali della psicanalisi freudiana. Il suo bersaglio polemico è la versione medica che Freud ha dato alla propria psicanalisi, compromettendone la scientificità. Ma non è questo il punto su cui insistere in questa prefazione.

Chi ha letto Freud abbastanza estesamente non può non aver notato l'alta frequenza delle citazioni freudiane da Goethe. L'indice dei nomi delle *Gesammelte Werke* ne riporta un'intera pagina, la 1045 del *Gesamtregister*.

Si dirà: Goethe fu il massimo poeta tedesco, Freud frequentò il ginnasio a Vienna e non poteva non amare e non apprezzare Goethe. Certo, Freud fu legato a Goethe da qualcosa che andava ben oltre la semplice ammirazione esteriore, tanto da meritare il premio Goethe nel 1930. Ma non è neppure questa la ragione che mi ha indotto a immergermi nella lettura attiva e partecipata del *Faust*.

Come psicanalista, sono un operatore scientifico, anche quando in seduta raccolgo le confessioni degli ospiti del mio studio, che non considero né pazienti (*more medicali*), né analizzati (alla Freud), né analizzanti (alla Lacan), ma “collaboratori scientifici” (alla Sciacchitano). Quindi, la mia ragione per provare a tradurre almeno il primo *Faust* è stata scientifica.

Ecco in breve il mio ragionamento. Freud cita Goethe, soprattutto il *Faust*, a conferma delle proprie dottrine. Chi conosce un po' della moderna epistemologia sa che una teoria non si conferma logicamente in base a risultanze empiriche o concordanze teoriche, per quanto numerose; le quali possono tutt'al più corroborare una teoria, cioè mantenerla in vita fino alla prossima confutazione. (Le conferme funzionano bene per gli spot pubblicitari). Le teorie scientifiche, invece, si possono solo logicamente confutare e non ci vuol molto: basta *una sola* risultanza empirica contraria.

Freud fu di formazione positivista e, soprattutto, medica: andava a caccia di conferme o verifiche, come gli avevano insegnato alla facoltà di medicina; io sono di formazione scientifica e vado in cerca di falsificazioni

e confutazioni. Ce ne possono essere nel *Faust?* – mi sono chiesto – e sono partito a tradurre.

Per esempio, mi chiedo tuttora perché in esergo al suo saggio sulla negazione Freud non pose il verso con cui Mefistofele si presenta a Faust: “Spirito son che nega a non finire!” (*Faust*, v. 1338).

Non elenco qui le possibili, e possibilmente sorprendenti, confutazioni *ante litteram* alla dottrina freudiana trovate nel *Faust*. Dico solo che è in generale interessante per il freudiano approfondire i testi goethiani, perché Goethe stesso, come Freud, ma su un registro diverso da quello freudiano, ebbe un atteggiamento ambivalente nei confronti della scienza. A parte certi flirt con l’ilozoistica “forza vitale” (cfr. v. 3278), il *Faust* di Goethe, diversamente da quello di Marlowe, racconta la vicenda epistemica del moderno soggetto della scienza che, chiusi i libri della dottrina scolastica, si affida al “genio maligno” del dubbio cartesiano.

Goethe scrisse una *Teoria dei colori*, che è in realtà una fenomenologia dei colori, in aperta polemica con Newton. Quindi i pascoli goethiani offrono allo psicanalista molteplici e contrastanti spunti di riflessione nella direzione di una possibile evoluzione o involuzione scientifica della psicanalisi.

Se ne possono citare alcuni; mi limito al più banale e risaputo: la coppia Faust-Mefistofele è un modello della coppia analista-analizzante. Faust è il soggetto alle prese con un sapere che non gli torna; Mefistofele si presenta come lo *Junker* che dà la caccia ai grilli per la testa (v. 1535); qualche anno fa lo si chiamava strizzacervelli.

L’analisi attraversa alcuni atti – tecnicamente *agiti* – che ne compromettono l’evoluzione. Di fatto e di regola l’analisi si interrompe tragicamente come nel *Faust*; continuerà in un secondo tempo con una psicoterapia; nel caso di Goethe la psicoterapia è il *Faust II*, che riporta il soggetto in seno al più confortevole sapere umanistico della classicità, ristabilendo le antiche rimozioni. La psicologia moderna si presta tuttora

molto bene a curare (suturare) le ferite inferte dalla psicanalisi al corpo del soggetto della scienza.

Ma anche di questo basta. Concludo l'introduzione alla mia fatica riferendo una constatazione empirica sul mio lavoro, che mi ha incuriosito; la sottopongo ai teorici della traduzione, perché ne tentino la spiegazione scientifica: spesso la mia traduzione in versi e in rima risulta, direi quasi automaticamente, più letterale delle traduzioni parafrastiche in prosa. Come mai?

Non sto dicendo che la mia traduzione sia assolutamente letterale. Si discosta in più punti dalla lettera. Anch'io non traduco certi significanti, se proprio non riesco a forzarli nella metrica del verso; anch'io spesso aggiungo un significante che non esiste nel testo tedesco, o ne forzo un altro, per far quadrare una rima; ma in media, confrontata con le traduzioni citate, la mia risulta più semplice e più "goethiana".

Non dico, ovviamente, che la mia traduzione sia l'unica possibile. Non è neppure l'unica in rima. Parzialmente rimate sono quella di Giuseppe Biagi (1900) e quella di Giovanni Ercole Vellani (1937), mentre completamente in rima sono quelle di Antonio Buoso (1941) e Roberto Hausbrandt (1987). Dico che per lo meno non ha il tipico inconveniente delle traduzioni prosastiche: la rima involontaria e casuale che interrompe la fluidità della prosa. Non nascondo però una pretesa: introdurre nel testo quel tanto di follia che inesorabilmente inerisce alla vera opera d'arte (come testimoniano bene i deliri degli schizofrenici) e che la versione in prosa oblitera.

Purtroppo le mie rime non sono tante quanto quelle escogitate da Goethe in più di quarant'anni di lavoro, ma sono una buona metà; per l'altra metà sono vicariate da finali di verso sdruciole, assenti in tedesco, e da assonanze. Con un'eccezione che mi sento di segnalare e sulla quale ho particolarmente impegnato il mio estro: le ottave e le sestine dei monologhi lirici, le 44 quartine del *Sogno della notte di Valpurga*; per distribuzione di

rime le strofe italiane riproducono *quasi* fedelmente quelle goethiane, prese a modello.

Si è parlato di “inspiegabile incompatibilità” tra la lingua di Goethe e la nostra. Credo che tale incompatibilità non esista in nessun accoppiamento linguistico; credo che ogni lingua abbia un proprio e specifico genio, che fa sì che tradurre dal tedesco all’italiano non sia come tradurre dal tedesco al francese. E in queste differenze strutturali la rima svolge una funzione non piccola nel sollecitare le diverse genialità linguistiche.

Non ho purtroppo trovato l’equivalente delle rime tedesche fondamentali (per uno psicanalista): *Triebe*, “spinte”, *Liebe*, “amore” (vv. 1182-1184, vv. 3036-3057), o *Weib*, “donna”, *Leib*, “corpo”, che è quasi la firma dell’opera, ricorrendo ben sette volte: vedi il distico 2340-2342 in connessione con la magia e la funzione della strega; il distico 2436-2438 in connessione con la funzione dello specchio; il distico 2756-2757 in connessione con il presentimento della sciagura; esemplare il distico 3327-3328 da mettere a confronto con la mia traduzione “forzata”, ma vedi anche 4105-4107, per l’accostamento “donna-veleno”, come anche il distico 2603-2604 in connessione con il filtro magico; senza omettere per completezza l’ottava rima *Weibchen/Leibchen* (vv. 4284-4286) in relazione al corpicino della giovane strega; in alternativa alla “femmina” il “corpo” ricorre due volte in rima con “passatempo” (*Zeitvertreib* vv. 1904-1906 e vv. 3276-3277). Sono però rimasto senza risorse di fronte alla sfida lanciata da Goethe nel verso 4361 del *Sogno della notte di Valpurga*:

“Diavolo” solo con “dubbio” fa rima,

rima (assonanza) che esiste solo in tedesco, naturalmente. *Zweifel/Teufel* ricorrono effettivamente nei versi 4272/4274. Non mi resta che registrare il fatto sorprendente di come il poeta riesca a localizzare in un solo verso e senza tanti giri di parole la verità della diffusa e tuttora attuale resistenza al dubbio introdotto nella modernità dal maligno diavolelto cartesiano.

Senza contare l'abusata, ma non per questo disdegnata, rima "cuore/amore", il lettore troverà altre rime, suggeritemi dalla mia pratica psicanalitica. Spero che lo divertano. Sì, perché il *Faust* è un testo spiritoso, *witzig*, dove la sostanza tragica del dramma è avvolta da un velo di comicità e ironia; l'aspetto tragicomico della rappresentazione, però, non si coglie appieno nelle traduzioni correnti, che si lasciano in parte sfuggire la dimensione moderna del dramma goethiano. Non esistono, infatti, drammi tragicomici nell'antichità, dove la tragedia e la commedia sono nettamente separate.

Spero che tale dimensione traspaia più che dai miei teoremi, dalle mie *teorime*, come spiritosamente le chiama Chiara Liotta, che ha puntigliosamente rivisto, quando non ritradotto, la traduzione e che ringrazio di cuore, con amore. Ringraziamo entrambi Anna Sardi per aver voluto leggere il manoscritto, suggerendo notevoli miglioramenti alla ritmica della versificazione. Ringrazio infine Moreno Manghi per l'attenta rilettura del testo e la redazione delle note.

Antonello Sciacchitano

FAUST PRIMO

ZUEIGNUNG

Ihr naht euch wieder, schwankende Gestalten,
Die früh sich einst dem trüben Blick gezeigt.
Versuch ich wohl, euch diesmal festzuhalten?
Fühl ich mein Herz noch jenem Wahn geneigt?
5 Ihr drängt euch zu! nun gut, so mögt ihr walten,
Wie ihr aus Dunst und Nebel um mich steigt;
Mein Busen fühlt sich jugendlich erschüttert
Vom Zauberhauch, der euren Zug umwittert.

Ihr bringt mit euch die Bilder froher Tage,
10 Und manche liebe Schatten steigen auf;
Gleich einer alten, halbverklungenen Sage
Kommt erste Lieb und Freundschaft mit herauf;
Der Schmerz wird neu, es wiederholt die Klage
Des Lebens labyrinthisch irren Lauf,
15 Und nennt die Guten, die, um schöne Stunden
Vom Glück getäuscht, vor mir
hinweggeschwunden.

Sie hören nicht die folgenden Gesänge,
Die Seelen, denen ich die ersten sang;
Zerstoben ist das freundliche Gedränge,
20 Verklungen, ach! der erste Widerklang.
Mein Lied ertönt der unbekanntnen Menge,
Ihr Beifall selbst macht meinem Herzen bang,
Und was sich sonst an meinem Lied erfreuet,
Wenn es noch lebt, irrt in der Welt zerstreuet.

25 Und mich ergreift ein längst entwöhntes Sehnen
Nach jenem stillen, ernsten Geisterreich,
Es schwebet nun in unbestimmten Tönen
Mein lispelnd Lied, der Äolsharfe gleich,
Ein Schauer faßt mich, Träne folgt den Tränen,
30 Das strenge Herz, es fühlt sich mild und weich;
Was ich besitze, seh ich wie im Weiten,
Und was verschwand, wird mir zu
Wirklichkeiten.

DEDICA

Vi avvicinate ancor forme oscillanti,
già altre volte svelate all'occhio triste.
Riuscirò a stare ancora a voi davanti?
Il cuore inclina verso folli viste?
Come vi piace premete in avanti,
sbucate fuor dal buio e nebbie miste.
Il mio petto è giovanilmente scosso,
dal fiato magico intorno a voi commosso.

Dei dì felici portate le immagini,
fate riemergere tante ombre care;
come un'antica e quasi persa favola
ritornan le amicizie e il primo amare.
Si rinnova il dolore e torna il piangere
su una vita in labirintico errare,
e chiama i buoni che la sorte illuse
di ore felici, troppo presto chiuse.

Non più udiranno i miei canti seguenti
le anime cui per prime li cantai.
Folla di amici si è dispersa ai venti,
la prima eco è già smorzata ormai.
Il mio rimpianto risuona tra genti
ignote, plaudono e aggravano i lai;
quanti un dì rallegrarono i miei versi,
seppure vivi, vagan tra i dispersi.

Dal lungo oblio mi afferra un desiderio
per quel regno di spirti calmo e serio;
in note indefinite il canto mio
oscilla come d'arpa un sussurrio.
Rabbrividisco, pianto dopo pianto,
il cuore stretto s'addolcisce a tanto.
Quel che posseggo lo vedo a distanza;
quel che sparì è qui nella mia stanza.

VORSPIEL AUF DEM THEATER

Direktor. Theaterdichter. Lustige Person

DIREKTOR

Ihr beiden, die ihr mir so oft,
In Not und Trübsal, beigestanden,
35 Sagt, was ihr wohl in deutschen Landen
Von unsrer Unternehmung hofft?
Ich wünschte sehr der Menge zu behagen,
Besonders weil sie lebt und leben läßt.
Die Pfosten sind, die Bretter aufgeschlagen,
40 Und jedermann erwartet sich ein Fest.
Sie sitzen schon mit hohen Augenbraunen
Gelassen da und möchten gern erstaunen.
Ich weiß, wie man den Geist des Volks versöhnt;
Doch so verlegen bin ich nie gewesen:
45 Zwar sind sie an das Beste nicht gewöhnt,
Allein sie haben schrecklich viel gelesen.
Wie machen wir's, daß alles frisch und neu
Und mit Bedeutung auch gefällig sei?
Denn freilich mag ich gern die Menge sehen,
50 Wenn sich der Strom nach unsrer Bude drängt,
Und mit gewaltig wiederholten Wehen
Sich durch die enge Gnadenpforte zwängt;
Bei hellem Tage, schon vor vieren,
Mit Stößen sich bis an die Kasse ficht
55 Und, wie in Hungersnot um Brot an Bäckertüren,
Um ein Billet sich fast die Hälse bricht.
Dies Wunder wirkt auf so verschiedne Leute
Der Dichter nur; mein Freund, o tu es heute!

DICHTER

O sprich mir nicht von jener bunten Menge,
60 Bei deren Anblick uns der Geist entflieht.
Verhülle mir das wogende Gedränge,
Das wider Willen uns zum Strudel zieht.
Nein, führe mich zur stillen Himmelseuge,
Wo nur dem Dichter reine Freude blüht;
65 Wo Lieb und Freundschaft unsres Herzens Segen
Mit Götterhand erschaffen und erpflegen.
Ach! was in tiefer Brust uns da entsprungen,
Was sich die Lippe schüchtern vorgelallt,
Mißraten jetzt und jetzt vielleicht gelungen,
70 Verschlingt des wilden Augenblicks Gewalt.
Oft, wenn es erst durch Jahre durchgedrungen,
Erscheint es in vollendeter Gestalt.
Was glänzt, ist für den Augenblick geboren,
Das Echte bleibt der Nachwelt unverloren.

PROLOGO IN TEATRO

Direttore, Drammaturgo, Comico

DIRETTORE

Voi due che tanto spesso,
nel cruccio e nel bisogno foste a me
vicini, ditemi che speranza adesso
al nostro imprendere in Germania c'è?
Al grande pubblico vorrei piacere
che vive e lascia viver per lo più.
Le quinte e i pali sono messi giù;
tutti aspettan la festa per godere.
Il sopracciglio alto, è ognun seduto,
rilassato e disposto allo stupore.
So come conciliarmi col folclore,
ma un imbarazzo tale mai l'ho avuto.
Di certo al meglio non sono abituati,
ma fa spavento quante cose han letto.
Come far che sia tutto nuovo e fresco,
che sia profondo e provochi diletto?
Naturalmente è bella la visione
della folla che preme, là al casotto,
in grande affanno ed a ripetizione
entra a fatica per la porta stretta
della Grazia, alla cassa si fa sotto
prima dell'ora e come in carestia
alla porta del forno per un pane,
si pigia a rischio dell'anatomia.
Miracol tale su diversa gente
sa far solo il poeta; amico, fallo!

DRAMMATURGO

Di masse non parlar multicolori
alla cui vista a noi l'anima esala;
ripara dalla folla di rumori
che non volenti nel gorgo ci cala.
Portami al cielo tranquillo ove fiori
di pura gioia al poeta fanno ala,
dove amore e amicizia al nostro cuore
con man divina arrega il creatore.
Quel che sgorga dal più profondo petto
o labbra timide tra sé farfugliano,
ora sbagliato, ora forse corretto,
con violenza attimi selvaggi inghiottono.
Dopo che gli anni han fatto un bel giretto
nella forma perfetta lo rivelano.
Ciò che brilla è nato per quell'istante;
il ver nei posterì è perdurante.

LUSTIGE PERSON

- 75 Wenn ich nur nichts von Nachwelt hören sollte.
Gesetzt, daß *ich* von Nachwelt reden wollte,
Wer machte denn der Mitwelt Spaß?
Den will sie doch und soll ihn haben.
Die Gegenwart von einem braven Knaben
- 80 Ist, dünkt ich, immer auch schon was.
Wer sich behaglich mitzuteilen weiß,
Den wird des Volkes Laune nicht erbittern;
Er wünscht sich einen großen Kreis,
Um ihn gewisser zu erschüttern.
- 85 Drum seid nur brav und zeigt euch musterhaft,
Laßt Phantasie, mit allen ihren Chören,
Vernunft, Verstand, Empfindung, Leidenschaft,
Doch, merkt euch wohl! nicht ohne Narrheit
hören.

DIREKTOR

- Besonders aber laßt genug geschehn!
90 Man kommt zu schau'n, man will am liebsten
sehn.
Wird vieles vor den Augen abgesponnen,
So daß die Menge staunend gaffen kann,
Da habt Ihr in der Breite gleich gewonnen,
Ihr seid ein vielgeliebter Mann.
- 95 Die Masse könnt Ihr nur durch Masse zwingen,
Ein jeder sucht sich endlich selbst was aus.
Wer vieles bringt, wird manchem etwas bringen;
Und jeder geht zufrieden aus dem Haus.
Gebt Ihr ein Stück, so gebt es gleich in Stücken!
- 100 Solch ein Ragout, es muß Euch glücken;
Leicht ist es vorgelegt, so leicht als ausgedacht.
Was hilft's, wenn Ihr ein Ganzes dargebracht?
Das Publikum wird es Euch doch zerpfücken.

DICHTER

- Ihr fühlet nicht, wie schlecht ein solches
Handwerk sei!
- 105 Wie wenig das dem echten Künstler zieme!
Der saubern Herren Pfuscheri
Ist, merk ich, schon bei Euch Maxime.

DIREKTOR

- Ein solcher Vorwurf läßt mich ungekränkt:
Ein Mann, der recht zu wirken denkt,
- 110 Muß auf das beste Werkzeug halten.
Bedenkt, Ihr habet weiches Holz zu spalten,
Und seht nur hin, für wen Ihr schreibt!

COMICO

Di posterì non voglio sentir dire!
Sproloquiando di posterì, davvero
come potrei i presenti divertire,
che spasso vogliono e debbono avere?
Un bravo ragazzotto sulla scena
è sempre meglio di niente, se è in vena.
Chi sa comunicare agevolmente
non angustia l'umore della gente;
più gente attorno a sé s'augurerà,
più certo di commuoverla sarà.
Forza e coraggio, fa' veder chi sei!
Largo alla fantasia e ai corifei:
ragione, intelligenza, sentimento
e poi passione – state bene attenti
che la pazzia dischiuda i suoi battenti!

DIRETTORE

Ma soprattutto ci vogliono eventi!
Vedere piace; si vien per vedere
molte cose sfilarci sotto al naso,
che resti a bocca aperta anche il
minchione.
Quel che guadagni allor non sarà un caso;
sarai amato e avrai un successone.
La massa si assoggetta con la massa
e ognun si prende poi quel che gli passa
al meglio. Porti tanto, porti a tutti:
soddisfatti usciranno belli e brutti.
Dai una *pièce*? allora dalla a pezzi!
Lo spezzatino non potrà fallire,
facile da pensare e poi condire.
A che serve l'intero apparecchiare,
se al pubblico sol piace piluccare?

DRAMMATURGO

Non capite che mestieraccio sia,
quanto poco convenga al vero artista!
I pasticci di brava gente e via,
questa è la norma in cima della lista.

DIRETTORE

Rimproveri così non mi feriscono:
chi pensa di produrre effetti, infatti,
meglio che usi gli strumenti adatti.
È legna dolce da far con l'accetta;
basta veder per chi l'artista scrive:

- Wenn diesen Langeweile treibt,
Kommt jener satt vom übertischten Mahle,
115 Und, was das Allerschlimmste bleibt,
Gar mancher kommt vom Lesen der Journale.
Man eilt zerstreut zu uns, wie zu den
Maskenfesten,
Und Neugier nur beflügelt jeden Schritt;
Die Damen geben sich und ihren Putz zum besten
120 Und spielen ohne Gage mit.
Was träumet Ihr auf Eurer Dichterhöhe?
Was macht ein volles Haus Euch froh?
Beseht die Gönner in der Nähe!
Halb sind sie kalt, halb sind sie roh.
- 125 Der, nach dem Schauspiel, hofft ein Kartenspiel,
Der eine wilde Nacht an einer Dirne Busen.
Was plagt ihr armen Toren viel,
Zu solchem Zweck, die holden Musen?
Ich sag Euch, gebt nur mehr und immer, immer
mehr,
130 So könnt Ihr Euch vom Ziele nie verirren.
Sucht nur die Menschen zu verwirren,
Sie zu befriedigen, ist schwer –
Was fällt Euch an? Entzückung oder Schmerzen?

DICHTER

- 135 Geh hin und such dir einen andern Knecht!
Der Dichter sollte wohl das höchste Recht,
Das Menschenrecht, das ihm Natur vergönnt
Um deinetwillen freventlich verscherzen!
Wodurch bewegt er alle Herzen?
Wodurch besiegt er jedes Element?
140 Ist es der Einklang nicht, der aus dem Busen
dringt,
Und in sein Herz die Welt zurücke schlingt?
Wenn die Natur des Fadens ew'ge Länge,
Gleichgültig drehend, auf die Spindel zwingt,
Wenn aller Wesen unharmon'sche Menge
145 Verdrießlich durcheinander klingt –
Wer teilt die fließend immer gleiche Reihe
Belebend ab, daß sie sich rhythmisch regt?
Wer ruft das Einzelne zur allgemeinen Weihe,
Wo es in herrlichen Akkorden schlägt?
150 Wer läßt den Sturm zu Leidenschaften wüten?
Das Abendrot im ernstesten Sinne glühn?
Wer schüttet alle schönen Frühlingsblüten
Auf der Geliebten Pfade hin?
Wer flicht die unbedeutend grünen Blätter
155 Zum Ehrenkranz Verdiensten jeder Art?
Wer sichert den Olymp? vereinet Götter?
Des Menschen Kraft, im Dichter offenbart.

per chi si annoia,
per chi sazio banchetta;
ma rimane il peggior di tutti i mali
chi ha appena letto tutto nei giornali.
Da noi si affrettano alla spicciolata,
come andando a una festa mascherata.
La curiosità mette le ali ai piedi;
le signore si esibiscono e tu vedi
che recitano gratis.
Che sogni fate voi grandi scrittori?
Che gioia dà la sala piena e fuori
gente? Visti da presso i mecenati
metà son freddi, metà indelicati.
Dopo il teatro uno pensa alle carte,
l'altro fantastica selvaggia notte
che passerà in braccio alle cocotte.
Poveri pazzi, a che pro tormentare
l'anima delle Muse? Come fare
vi dico: date di più, sempre di più.
Fate così e arrivate al traguardo:
stordite gli uomini senza riguardo,
che soddisfarli è di maggior momento!
Ma che vi prende? L'estasi o il tormento?

DRAMMATURGO

Vatti pure a cercare un altro guitto!
Il poeta godrebbe del diritto
più alto che Natura¹ gli ha concesso;
per compiacerti lo dovrebbe perdere?
Sarebbe un fesso!
Come potrebbe commuovere i cuori?
Domare gli elementi?
Non è per sintonia che in petto preme
che il mondo gli ritorna al cuore in rime?
Se la Natura torce indifferente
il filo eterno sul fuso avvolgente,
mentre una folla d'esseri discordi
con disarmonico frastuono strepita,
chi la serie fluente e sempre uguale
scandisce, sì che al ritmo si identifichi?
Chi il singolo consacra a universale,
dove emerge in accordo magistrale?
Chi porta le passioni alla bufera?
Tramonti accende nella mente seria?
Chi di bei fiori della primavera
sui passi dell'amata fa una pioggia?
Chi con semplici foglie verdi intreccia
corone per i più diversi meriti?
Chi gli dei convoca e assicura fama?
L'umana forza nel poeta chiara.

LUSTIGE PERSON

- So braucht sie denn, die schönen Kräfte
 Und treibt die dichtrischen Geschäfte
 160 Wie man ein Liebesabenteuer treibt.
 Zufällig naht man sich, man fühlt, man bleibt
 Und nach und nach wird man verflochten;
 Es wächst das Glück, dann wird es angefochten,
 Man ist entzückt, nun kommt der Schmerz heran,
 165 Und eh man sich's versieht, ist's eben ein Roman.
 Laßt uns auch so ein Schauspiel geben!
 Greift nur hinein ins volle Menschenleben!
 Ein jeder lebt's, nicht vielen ist's bekannt,
 Und wo ihr's packt, da ist's interessant.
 170 In bunten Bildern wenig Klarheit,
 Viel Irrtum und ein Fünkchen Wahrheit,
 So wird der beste Trank gebraut,
 Der alle Welt erquickt und auferbaut.
 Dann sammelt sich der Jugend schönste Blüte
 175 Vor eurem Spiel und lauscht der Offenbarung,
 Dann sauget jedes zärtliche Gemüte
 Aus eurem Werk sich melanchol'sche Nahrung,
 Dann wird bald dies, bald jenes aufgeregt
 Ein jeder sieht, was er im Herzen trägt.
 180 Noch sind sie gleich bereit, zu weinen und zu
 lachen,
 Sie ehren noch den Schwung, erfreuen sich am
 Schein;
 Wer fertig ist, dem ist nichts recht zu machen;
 Ein Werdender wird immer dankbar sein.

DICHTER

- So gib mir auch die Zeiten wieder,
 185 Da ich noch selbst im Werden war,
 Da sich ein Quell gedrängter Lieder
 Ununterbrochen neu gebar,
 Da Nebel mir die Welt verhüllten,
 Die Knospe Wunder noch versprach,
 190 Da ich die tausend Blumen brach,
 Die alle Täler reichlich füllten.
 Ich hatte nichts und doch genug:
 Den Drang nach Wahrheit und die Lust am Trug.
 Gib ungebändigt jene Triebe,
 195 Das tiefe, schmerzenvolle Glück,
 Des Hasses Kraft, die Macht der Liebe,
 Gib meine Jugend mir zurück!

COMICO

Allora usate la bella energetica,
 trattando le vicende di poetica
 come se fossero un'avventura erotica.
 Per caso incontri, palpiti, ci resti
 e a poco a poco finisci irretito.
 Cresce la gioia, poi tutto è smentito;
 dopo l'estasi il tormento si fa innanzi;
 non te ne accorgi e ci hai scritto romanzi.
 Mettiamo allora anche noi sulla scena
 un simile spettacolo! prendiamo
 gli spunti dalla vita che n'è piena!
 Ognun la vive, pochi san qualcosa,
 come la giri, non è mai noiosa.
 Poca chiarezza ma molto colore,
 molti errori, di vero una favilla,
 ecco servito l'elisir migliore
 per ritemperare il mondo.
 Per ascoltare la rivelazione
 s'affollerà a vedere la commedia
 la miglior gioventù della nazione,
 non resterà vuota una sola sedia!
 Da quel lavoro ogni anima amorosa
 succhierà malinconico alimento.
 Toccando corde differenti, cosa
 porta nel cuore ognun potrà vedere.
 Al riso e al pianto son pronti, lo sento;
 aman lo slancio, del sembiante godono;
 nulla va bene a chi è troppo invecchiato;
 chi sta crescendo sarà sempre grato.

DRAMMATURGO

Quei tempi allora mi sian restituiti
 quando ero ancora nel mio divenire,
 quando una fonte di canti infiniti
 sgorgava sempre nuova dal mio dire,
 quando una nebbia il mondo mi velava
 e meraviglie la gemma annunciava,
 e fiori poi coglievo a mille a mille,
 che riempivano valli in abbondanza.
 Padron di nulla, avevo già abbastanza:
 impulso al vero e voluttà d'inganno!
 Ridammi indomito l'antico ardore,²
 gioia profonda, pure con l'affanno,
 forza per l'odio, potenza d'amore:
 ridammi indietro la mia gioventù!

LUSTIGE PERSON

Der Jugend, guter Freund, bedarfst du allenfalls,
 Wenn dich in Schlachten Feinde drängen,
 200 Wenn mit Gewalt an deinen Hals
 Sich allerliebste Mädchen hängen,
 Wenn fern des schnellen Laufes Kranz
 Vom schwer erreichten Ziele winket,
 Wenn nach dem heft'gen Wirbeltanz
 205 Die Nächte schmausend man vertrinket.
 Doch ins bekannte Saitenspiel
 Mit Mut und Anmut einzugreifen,
 Nach einem selbstgesteckten Ziel
 Mit holdem Irren hinzuschweifen,
 210 Das, alte Herrn, ist eure Pflicht,
 Und wir verehren euch darum nicht minder.
 Das Alter macht nicht kindisch, wie man spricht,
 Es findet uns nur noch als wahre Kinder.

DIREKTOR

Der Worte sind genug gewechselt,
 215 Laßt mich auch endlich Taten sehn!
 Indes ihr Komplimente drechselt,
 Kann etwas Nützlichtes geschehn.
 Was hilft es, viel von Stimmung reden?
 Dem Zaudernden erscheint sie nie.
 220 Gebt ihr euch einmal für Poeten,
 So kommandiert die Poesie.
 Euch ist bekannt, was wir bedürfen,
 Wir wollen stark Getränke schlürfen;
 Nun braut mir unverzüglich dran!
 225 Was heute nicht geschieht, ist morgen nicht getan,
 Und keinen Tag soll man verpassen,
 Das Mögliche soll der Entschluß
 Beherzt sogleich beim Schopfe fassen,
 Er will es dann nicht fahren lassen,
 230 Und wirkt weiter, weil er muß.
 Ihr wißt, auf unsern deutschen Bühnen
 Probiert ein jeder, was er mag;
 Drum schonet mir an diesem Tag
 Prospekte nicht und nicht Maschinen.
 235 Gebraucht das groß, und kleine Himmelslicht,
 Die Sterne dürfet ihr verschwenden;
 An Wasser, Feuer, Felsenwänden,
 An Tier und Vögeln fehlt es nicht.
 So schreitet in dem engen Bretterhaus
 240 Den ganzen Kreis der Schöpfung aus,
 Und wandelt mit bedächt'ger Schnelle
 Vom Himmel durch die Welt zur Hölle.

COMICO

La gioventù ti serve, amico caro,
 quando in battaglia t'assaltan nemici
 o quando al collo s'avvinghian felici
 dolci ragazze d'amoroso intento,
 o la corona nella corsa rapida
 fa cenno dalla meta giunta a stento
 o ancora dopo il vortice di danza
 ti bevi notti ad oltranza mangiando.
 Ma al noto accordo tra forza e eleganza
 intonare, a piacer girovagando
 verso una meta da voi stessi posta,
 è vostro compito, cari signori,
 e non vi renderemo meno onori.
 Che la vecchiaia fa tornar bambini –
 si dice. No, soltanto ci ritrova
 proprio com'eravamo da piccini.

DIRETTORE

Basta parole, sono sufficienti;
 in fine azioni mostrate ben fatte!
 Mentre tra voi tornite complimenti,
 posson succedere le cose adatte.
 A che serve parlar d'ispirazione?
 In chi tentenna non fa apparizione.
 Dite d'essere poeti? Alla poesia
 sappiate comandare, allor, suvvia.
 Quel che ci vuol sapete, miei signori:
 vogliamo trangugiar forti liquori;
 distillateli al tempo ch'è dovuto!
 Neppure un giorno deve andar perduto!
 Oggi non fai? doman non avrai niente...
 La decisione impavidamente
 per i capelli lo dovrò acciuffare,
 il possibile; non farlo scappare
 ma lavorarci su debitamente.
 Sulle scene tedesche, lo sapete,
 ognuno può assaggiar quel che gli pare;
 quindi per oggi non risparmierete
 né su fondali né su macchinari.
 Dal cielo il grande e il piccol luminaire
 tirate giù, le stelle pur sprecate;
 d'acque, fuochi e dirupi non mancate
 e neppure di bestie o di volatili.
 Nello spazio ristretto del teatro
 ripercorrete l'arco del creato,
 il mondo dall'inferno al paradiso
 scorrete a passo agile e deciso.

PROLOG IM HIMMEL

*Der Herr. Die himmlischen Heerscharen.
Nachher Mephistopheles.
Die drei Erzengel treten vor*

RAPHAEL

Die Sonne tönt, nach alter Weise,
In Brudersphären Wettgesang,
245 Und ihre vorgeschriebne Reise
Vollendet sie mit Donnergang.
Ihr Anblick gibt den Engeln Stärke,
Wenn keiner sie ergründen mag;
Die unbegreiflich hohen Werke
250 Sind herrlich wie am ersten Tag.

GABRIEL

Und schnell und unbegreiflich schnelle
Dreht sich umher der Erde Pracht;
Es wechselt Paradieseshelle
Mit tiefer, schauervoller Nacht.
255 Es schäumt das Meer in breiten Flüssen
Am tiefen Grund der Felsen auf,
Und Fels und Meer wird fortgerissen
Im ewig schnellem Sphärenlauf.

MICHAEL

Und Stürme brausen um die Wette
260 Vom Meer aufs Land, vom Land aufs Meer,
Und bilden wütend eine Kette
Der tiefsten Wirkung rings umher.
Da flammt ein blitzendes Verheeren
Dem Pfade vor des Donnerschlags.
265 Doch deine Boten, Herr, verehren
Das sanfte Wandeln deines Tags.

ZU DREI

Der Anblick gibt den Engeln Stärke,
Da keiner dich ergründen mag,
Und alle deine hohen Werke
270 Sind herrlich wie am ersten Tag.

MEPHISTOPHELES

Da du, o Herr, dich einmal wieder nahst

PROLOGO IN CIELO

*Il Signore, le schiere celesti, poi
Mefistofele.
Entrano i tre arcangeli*

RAFFAELE

Secondo il modo antico il sole intona
gara canora tra sfere fraterne
e persegue con passo che rintrona
il giro che han prescritto leggi eterne.
Vederlo agli angeli dona vigore
pur non potendo fissarne il chiarore.
Le inconcepibili alte opere intorno
son maestose come il primo giorno.

GABRIELE

Rapida, inconcepibilmente rapida
ruota la terra nel suo splendore,
muta la luce paradisiaca
in una notte di profondo orrore.
Spumeggia il mar contro il profondo
scoglio
in flutti immani che incuton terrore
e scoglio e mar son trascinati via
dal corso astrale sull'eterna via.

MICHELE

Da mare a terra, dalla terra al mare,
a scrosciar fanno a gara le tempeste,
ampia catena di fare e disfare
a vasto raggio formano funeste.
Fiammeggia il fulmine devastatore,
lo segue il tuono con il suo fragore.
Ma venerano i messi tuoi, Signore,
il trascorrer soave delle tue ore.

TUTTI E TRE

Vederti agli angeli dona vigore,
benché nessuno fissi il tuo splendore.
Le inconcepibili tue opere intorno
son maestose come al primo giorno.

MEFISTOFELE

Poiché, Signor, ti riaccosti e chiedi

Und fragst, wie alles sich bei uns befinde,
 Und du mich sonst gewöhnlich gerne sahst,
 So siehst du mich auch unter dem Gesinde.
 275 Verzeih, ich kann nicht hohe Worte machen,
 Und wenn mich auch der ganze Kreis verhöhnt;
 Mein Pathos brächte dich gewiß zum Lachen,
 Hättst du dir nicht das Lachen abgewöhnt.
 Von Sonn' und Welten weiß ich nichts zu sagen,
 280 Ich sehe nur, wie sich die Menschen plagen.
 Der kleine Gott der Welt bleibt stets von gleichem
 Schlag,
 Und ist so wunderbarlich als wie am ersten Tag.
 Ein wenig besser würd er leben,
 Hättst du ihm nicht den Schein des Himmelslichts
 gegeben;
 285 Er nennt's Vernunft und braucht's allein,
 Nur tierischer als jedes Tier zu sein.
 Er scheint mir, mit Verlaub von euer Gnaden,
 Wie eine der langbeinigen Zikaden,
 Die immer fliegt und fliegend springt
 290 Und gleich im Gras ihr altes Liedchen singt;
 Und läg er nur noch immer in dem Grase!
 In jeden Quark begräbt er seine Nase.

DER HERR

Hast du mir weiter nichts zu sagen?
 Kommst du nur immer anzuklagen?
 295 Ist auf der Erde ewig dir nichts recht?

MEPHISTOPHELES

Nein Herr! ich find es dort, wie immer, herzlich
 schlecht.
 Die Menschen dauern mich in ihren Jammertagen,
 Ich mag sogar die armen selbst nicht plagen.

DER HERR

Kennst du den Faust?

MEPHISTOPHELES

Den Doktor?

DER HERR

Meinen Knecht!

come da noi vanno le cose e allora
 volentier mi vedevi, ecco mi vedi
 alla tua corte ancora.
 Perdona se non so parlare in verso
 e la tua cerchia mi può pur deridere.
 Certo il mio pathos ti farebbe ridere,
 se l'uso al riso non avessi perso.
 Su soli e mondi non so cosa dire,
 vedo solo uomini esperti a soffrire.
 Il piccol dio del mondo è sempre uguale;
 è strampalato come al dì natale.
 Un po' meglio sarebbe la sua vita,
 se non gli avessi un giorno conferita
 la scintilla di luce celestiale;
 ragion la chiama e ne fa uso bestiale
 per viver come bestia.
 Con il permesso della Vostra Grazia
 mi sembra una di quelle cicale
 di zampa lunga che son sempre in volo
 e qua e là saltabeccano, ma solo
 la vecchia canzoncina san cantare;
 Magari se ne stesse in mezzo al verde!
 Ma ficca il suo naso in tutte le merde.

IL SIGNORE

Tutto qui quel che mi hai da raccontare?
 Vieni soltanto e sempre a criticare?
 In terra non c'è nulla che ti aggrada?

MEFISTOFELE

No, Signore, non c'è nulla che vada;
 nei loro guai gli uomini mi fan pena;
 di tormentarli non sono più in vena.

IL SIGNORE

Conosci Faust?

MEFISTOFELE

Il dottore?

IL SIGNORE

Il mio servo!

MEPHISTOPHELES

- 300 Fürwahr! er dient Euch auf besondere Weise
Nicht irdisch ist des Toren Trank noch Speise.
Ihn treibt die Gärung in die Ferne,
Er ist sich seiner Tollheit halb bewußt;
Vom Himmel fordert er die schönsten Sterne
305 Und von der Erde jede höchste Lust,
Und alle Näh und alle Ferne
Befriedigt nicht die tiefbewegte Brust.

DER HERR

- Wenn er mir auch nur verworren dient,
So werd ich ihn bald in die Klarheit führen.
310 Weiß doch der Gärtner, wenn das Bäumchen
grünt,
Das Blüt und Frucht die künft'gen Jahre zieren.

MEPHISTOPHELES

Was wettet Ihr? den sollt Ihr noch verlieren!
Wenn Ihr mir die Erlaubnis gebt,
Ihn meine Straße sacht zu führen.

DER HERR

- 315 Solang er auf der Erde lebt,
So lange sei dir's nicht verboten,
Es irrt der Mensch so lang er strebt.

MEPHISTOPHELES

- Da dank ich Euch; denn mit den Toten
Hab ich mich niemals gern befangen.
320 Am meisten lieb ich mir die vollen, frischen
Wangen.
Für einem Leichnam bin ich nicht zu Haus;
Mir geht es wie der Katze mit der Maus.

DER HERR

- Nun gut, es sei dir überlassen!
Zieh diesen Geist von seinem Urquell ab,
325 Und führ ihn, kannst du ihn erfassen,
Auf deinem Wege mit herab,
Und steh beschämt, wenn du bekennen muß:
Ein guter Mensch, in seinem dunklen Drange,
Ist sich des rechten Weges wohl bewußt.

MEFISTOFELE

Vi serve invero in modo molto strano!
Non beve e non mangia cibo terreno.
L'agitazione lo porta lontano,
della propria follia sa di meno.
Le stelle più belle dal ciel reclama,
dalla terra il supremo godimento,
ma non c'è cosa vicina o lontana
che soddisfi quell'anima in tormento.

IL SIGNORE

Se ora mi serve nella confusione,
presto in chiarezza lo porto a vedere.
Quando l'albero è verde, il giardiniere
sa che avrà fiori e frutti a profusione.

MEFISTOFELE

Lo perderà anche lui, che ci scommette?
Se mi dà la licenza di portarlo
sulla mia via senza porlo alle strette.

IL SIGNORE

Fin quando in terra la vita respira,
non ti vieto di farlo;
va errando l'uomo che a qualcosa aspira.

MEFISTOFELE

Allora, grazie; non mi è mai piaciuto
occuparmi di morti. Preferisco
le fresche guance di un viso paffuto.
Con i cadaveri sono a disagio:
giocherò al gatto col topo randagio.

IL SIGNORE

Ebbene sì, tutto ti sia concesso!
Questo spirito svia dalla sorgente
e, se l'afferri, portatelo appresso.
Ma con vergogna diverrai cosciente
che l'uomo buono per impulso oscuro
di quale sia la retta via è sicuro.

MEPHISTOPHELES

- 330 Schon gut! nur dauert es nicht lange.
 Mir ist für meine Wette gar nicht bange.
 Wenn ich zu meinem Zweck gelange,
 Erlaubt Ihr mir Triumph aus voller Brust.
 Staub soll er fressen, und mit Lust,
 335 Wie meine Muhme, die berühmte Schlange.

DER HERR

- Du darfst auch da nur frei erscheinen;
 Ich habe deinesgleichen nie gehaßt.
 Von allen Geistern, die verneinen,
 Ist mir der Schalk am wenigsten zur Last.
 340 Des Menschen Tätigkeit kann allzu leicht
 erschlaffen,
 Er liebt sich bald die unbedingte Ruh;
 Drum geb ich gern ihm den Gesellen zu,
 Der reizt und wirkt und muß als Teufel schaffen.
 Doch ihr, die echten Göttersöhne,
 345 Erfreut euch der lebendig reichen Schöne!
 Das Werdende, das ewig wirkt und lebt,
 Umfass euch mit der Liebe holden Schranken,
 Und was in schwankender Erscheinung schwebt,
 Befestigt mit dauernden Gedanken!

Der Himmel schließt, die Erzengel verteilen sich

MEPHISTOPHELES *allein*

- 350 Von Zeit zu Zeit seh ich den Alten gern,
 Und hüte mich, mit ihm zu brechen.
 Es ist gar hübsch von einem großen Herrn,
 So menschlich mit dem Teufel selbst zu sprechen.

MEFISTOFELE

Ma bene! non durerà troppo a lungo.
 Il patto non m'inquieta. Se raggiungo
 lo scopo, Lei mi consentirà il trionfo.
 Dovrà mangiar la polvere nel tonfo,
 di gusto come quel tal mio parente,
 il celebre serpente.

IL SIGNORE

Libero di mostrare quel che vali!
 I tuoi pari non ho mai avuto in odio.
 Tra i rinneganti spiriti infernali
 il Beffardo mi ha dato al più fastidio.
 L'azione umana con facilità
 s'affloscia e cade nella fissità.
 Perciò mi piace darle un tal consorte,
 che la stimoli e il demone abbia in sorte.
 Ma rallegratevi voi veri figli
 di Dio della bellezza che vivifica!
 Il diveniente, che eternamente opera
 e vive, vi circonda con i caldi
 vincoli dell'amore e in voi rinsaldi
 in pensieri durevoli
 quel che appare sospeso e vacillante.

Il cielo si chiude, gli arcangeli si separano

MEFISTOFELE *da solo*

Volentieri ogni tanto vedo il vecchio,
 Dio mi guardi dal rompere con lui!
 Per un signor par suo è fine parecchio
 parlare in modo così umano al diavolo
 e prestargli l'orecchio.